

Con la significativa espressione intercettata nel corso delle attività tecniche: “*Il nuovo potere non ha famiglia*”, è stata manifestata la traccia che segna il nuovo corso dei due contesti criminali - un tempo contrapposti - che hanno ora rinnovato le proprie capacità in un'unica e rafforzata organizzazione ‘ndranghetista.

La successione al vertice del “*locale*” di Roghudi, oggetto di trattazione nell’operazione “*Reale*” citata in premessa, ha rischiato - tuttavia - di compromettere l’equilibrio raggiunto.

In particolare, la morte, nel gennaio 2010, per cause naturali, di Antonio ROMEO, alias “*Ntnazzu*” o “*Bistecca*”, ha riproposto all’interno del citato “*locale*”, le vecchie contrapposizioni fra le due fazioni per stabilire a chi spettasse la carica di capo locale¹⁸⁰.

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Gli eventi omicidiari registrati nel comprensorio, testimoniano - nonostante la mancanza di aperte conflittualità - la plateale brutalità che le organizzazioni criminali calabresi riescono a declinare per la risoluzione di contrasti, anche ai minori livelli. Di seguito è elencata una serie di eventi riconducibili al fenomeno di matrice mafiosa:

- il 25.01.2010, in **Melito Porto Salvo** è stato ucciso STILLITANO Antonio¹⁸¹, allevatore con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti;
- il 21.02.2010, in **Bagnara Calabria** è stato ucciso con numerosi colpi esplosi con diverse armi, CATALANO Francesco¹⁸², ritenuto contiguo alla locale criminalità organizzata;
- l’1.04.2010, in **Monasterace** è stato ucciso RONZELLO Angelo¹⁸³, commerciante;
- il 15.04.2010, in **Ferruzzano Marina**, è stato gravemente ferito VIOLI Attilio Vittorio¹⁸⁴, pluripregiudicato, raggiunto da numerosi colpi di pistola. Nell’agguato ha riportato lievi ferite anche un elemento contiguo alla cosca MORABITO;
- il 16.04.2010, in **San Procopio**, è stato gravemente ferito un bracciante agricolo, raggiunto da un colpo di fucile caricato a pallettoni esplosogli al volto, mentre era intento al lavoro nei campi;
- il 14.05.2010, in **Bovalino** è stato ucciso, mediante l’esplosione di un colpo di fucile caricato a pallettoni, il titolare di un’armeria del luogo.

¹⁸⁰ In particolare, a favore degli ZAVETTIERI si sarebbero schierati i MORABITO di Africo e i PELLE di San Luca, in ossequio al principio della “*linea*”, ovvero dell’ereditarietà di una carica di tale prestigio; i LATELLA di Reggio Calabria avrebbero invece appoggiato il blocco contrapposto rappresentato da TRIPODI Giovanni, sottolineando che il candidato degli ZAVETTIERI avrebbe un grado (che si accerterà essere il “*tre quartino*”) inferiore rispetto a quello detenuto dal TRIPODI (il “*quartino*”), evidenziando quindi che la gerarchia delle cariche di ‘ndrangheta è rigorosa, così come le regole esistenti per la loro attribuzione e, inoltre, l’inopportunità di far avanzare di due “*gradi*” un affiliato.

¹⁸¹ Nato a Melito Porto Salvo (RC) l’11 giugno 1957.

¹⁸² Nato a Reggio Calabria l’8 agosto 1980.

¹⁸³ Nato a Siderno (RC) l’8 gennaio 1984.

¹⁸⁴ Nato a Ferruzzano (RC) l’11 giugno 1963.

Il quadro statistico dei più significativi fatti reato **TAV. 74 e 75** evidenzia che nella Provincia le denunce per associazione di tipo mafioso sono in crescita verticale rispetto al precedente semestre, passando da due a tredici.

Un accentuato incremento si rileva anche per il reato di associazione per delinquere (da uno nel secondo semestre 2009 a undici nel primo 2010). Sensibile, invece, il decremento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio rispetto al semestre precedente, ma, più in generale, l'andamento di tutti i reati fa registrare un trend negativo. Stabili invece i dati di usura ed estorsione.

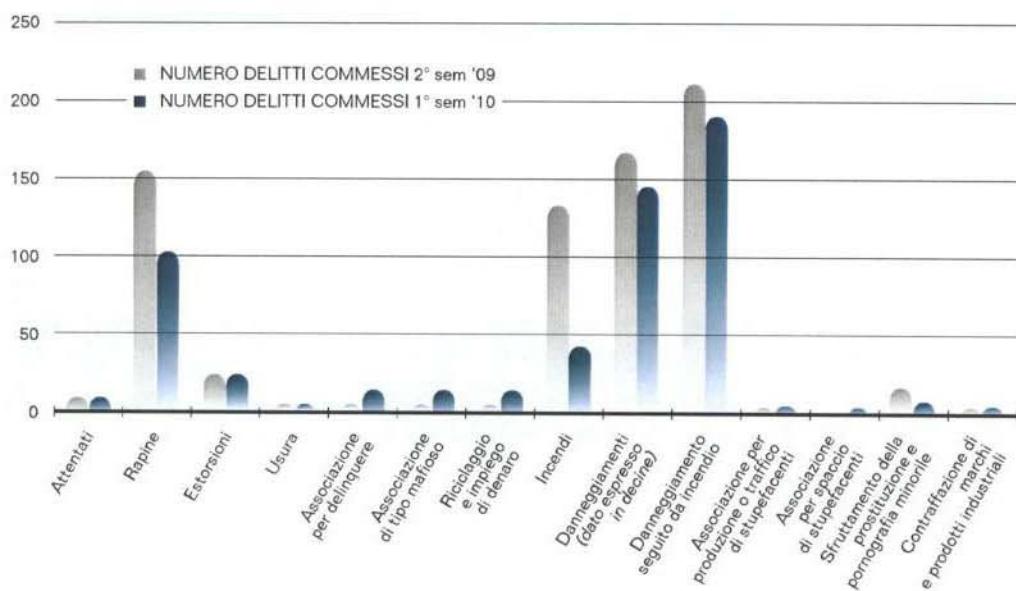
TAV. 74

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	4	5
Rapine	152	102
Estorsioni	26	26
Usura	2	2
Associazione per delinquere	1	11
Associazione di tipo mafioso	2	13
Riciclaggio e impiego di denaro	1	10
Incendi	132	39
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	166,3	146,1
Danneggiamento seguito da incendio	212	192
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 75



Il semestre è stato caratterizzato da limitate ma significative manifestazioni delittuose, ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale ricadente nel territorio provinciale. In particolare i furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione sono stati così declinati:

- il 30.01.2010, in località **Piani della Corona**, in agro del comune di Bagnara, ignoti hanno rubato un escavatore cingolato di proprietà della "GENERAL MONTAGGI S.p.A." avente sede in San Pietro Mosezzo (NO), azienda impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno – Reggio Calabria;
- il 13.02.2010, in **Seminara**, frazione Barritteri, nel corso della notte, ignoti hanno dato alle fiamme diversi automezzi (5 betoniere ed un'autopompa) custoditi all'interno del cantiere della "ITALCEMENTI", impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria;
- il 12.03.2010, nel corso della notte, ignoti hanno asportato un gruppo elettrogeno in uso nel cantiere di "Galleria Viadotto Gaziano", in agro di Bagnara, di proprietà della ditta "TEKNOSONDA", impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria;
- il 18.04.2010, in **Villa San Giovanni**, ignoti hanno incendiato una trivella utilizzata per indagini geologiche nei lavori propedeutici alla cantierizzazione dell'area

su cui insisterà il "Ponte dello Stretto", di proprietà dell'impresa "L&R Laboratori e Ricerche", avente sede legale in Gravina di Catania;

- il 27.05.2010, in **Varapodio**, ignoti hanno incendiato 6 tra automezzi e macchine operatici, in sosta all'interno della cava per l'estrazione di inerti "COS.A.G. srl". Quattro dei mezzi danneggiati sono di proprietà della COS.A.G. srl mentre gli altri due appartengono alla "EDIL COSTRUZIONI snc", nei confronti delle quali la Prefettura di Reggio Calabria ha emesso un provvedimento interdittivo ex art. 10 DPR 252/98.

Un significativo numero di **azioni intimidatorie e di danneggiamento**, sono state compiute anche in questo semestre, ai danni di amministratori locali, parlamentari e funzionari pubblici:

- l'1.02.2010, il Sindaco di **Sant'Eufemia d'Aspromonte** ha denunciato di aver ricevuto, tramite posta ordinaria presso la sede municipale, una busta contenente cinque cartucce per pistola ed una lettera anonima con gravi minacce e l'invito a dimettersi dall'incarico;
- il 3.02.2010, il Sindaco di **Siderno** ha denunciato di aver ricevuto presso la sede comunale, tramite posta ordinaria, una lettera anonima contenente espressioni minacciose volte a dissuaderlo dal presentare la propria candidatura alle elezioni regionali. Analoghe minacce sono state rivolte ad altri tre esponenti di quel Consiglio comunale, rispettivamente un consigliere di maggioranza, l'Assessore con delega all'ambiente, rifiuti, raccolta differenziata ed infine nei confronti dell'Assessore con delega allo sviluppo economico. Un'altra lettera a carattere intimidatorio è stata bloccata il 5 febbraio successivo, presso l'Ufficio postale di Siderno, indirizzata al responsabile dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune;
- il 16.02.2010, è stata sequestrata dalla Polizia postale, presso il Centro meccanografico delle Poste di **Lamezia Terme (CZ)**, una busta indirizzata alla sezione del P.d.C.I di Polistena contenente minacce di morte nei confronti di Girolamo TRIPODI, già parlamentare, del figlio Michelangelo, attuale segretario regionale e responsabile per l'area meridionale di una attuale formazione politica e del nipote Michele, Assessore provinciale, Sindaco di Polistena e segretario di quella sezione del partito politico. Il plico conteneva, altresì, tre cartucce calibro 12 caricate a pallettoni;
- sempre il 16.02.2010, in **Sant'Eufemia d'Aspromonte**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco nei confronti di un Consigliere comunale, gestore di un distributore di carburante. La vittima è stata colpita agli arti inferiori;

- il 4.03.2010 l'on. **Angela NAPOLI**, componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha ricevuto una missiva redatta da un collaboratore di giustizia, in cui si fa riferimento ad un attentato dinamitardo progettato in suo danno, ad opera di esponenti delle cosche "PESCE" e "BELLOCCO" di Rosarno;
- il 5.03.2010, i Carabinieri di **Melito Porto Salvo** hanno sequestrato presso l'ufficio postale di Montebello Jonico, una busta indirizzata al dott. **Antonio DE BERNARDO**, Sostituto Procuratore Distrettuale della Procura Reggina, contenente una cartuccia;
- il 17.03.2010, l'on. **Maria Grazia LAGANÀ**, componente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, vedova di **Francesco FORTUGNO**, già Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria ed ucciso a Locri nel 2005, ha ricevuto una lettera dal contenuto minatorio;
- sempre il 17.03.2010, in **San Ferdinando**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà del dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Rosarno;
- il 9.04.2010, in **Gioia Tauro**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un avvocato, eletto Sindaco di Gioia Tauro a seguito del ballottaggio dell'11 e 12 aprile 2010;
- il 19.04.2010, l'Assessore al Bilancio del Comune di **Bova Marina**, ha denunciato di aver ricevuto una lettera minatoria con la quale è stato sollecitato a non votare l'approvazione del bilancio dell'Ente;
- il 28.04.2010, il Sindaco di **Platì**, ha denunciato - presso la locale Stazione Carabinieri - il tentato incendio del portone d'ingresso della propria abitazione;
- il 13.05.2010, in **San Ferdinando**, ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola nei confronti di un sindacalista della C.G.I.L.;
- il 18.05.2010, il dott. **Giuseppe LOMBARDO**, Sostituto Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria¹⁸⁵, ha ricevuto una lettera minatoria;
- il 21.05.2010, in **Cosoletto**, ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola verso l'autovettura del Sindaco di quel Comune;
- il 27.05.2010, presso gli Uffici della locale Procura della Repubblica, è pervenuta una lettera, indirizzata al Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, dott. **Giuseppe PIGNATONE**, contenente un proiettile per pistola e minacce al Presidente di Confindustria Sicilia;
- il 29.05.2010, in **Marina di Gioiosa Jonica**, è stata incendiata l'autovettura del

¹⁸⁵ Già oggetto il 25 gennaio 2010 di analoga azione intimidatoria. In tale data è stato infatti bloccato presso il centro di smistamento delle Poste di Reggio Calabria un plico a lui indirizzato, contenente minacce ed una cartuccia per fucile.

Vice Sindaco ed Assessore con delega alla cultura di quel Comune. Nel corso della stessa notte ignoti hanno anche incendiato la struttura in allestimento di un lido balneare di proprietà del cognato del Sindaco di quel centro, distruggendo completamente l'annesso ristorante;

- il 30.05.2010, in **Sinopoli**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale all'interno di un garage in uso al Sindaco di quel Comune, provocando danni alla saracinesca del locale ed all'autovettura di proprietà dello stesso.

La sotterraneità del fenomeno **usura**, come peraltro già anticipato nella parte introduttiva, manifesta i suoi caratteri distintivi nella provincia di Reggio Calabria, che nel semestre ha registrato solo due denunce per tale fattispecie criminosa.

L'altissimo Indice di Rischio Usura (IRU) cui è esposta la provincia, secondo la stima fatta da Eurispes (97,1) ed i discreti risultati conseguiti sul fronte del contrasto a tali manifestazioni delittuose, lasciano infatti supporre, come già evidenziato in precedenti relazioni, che il fenomeno possieda dimensioni ben più ampie rispetto a quelle così stimabili.

L'analisi macro-economica del mercato usurario difetta purtroppo di dati analitici essenziali¹⁸⁶, per disporre di elementi certi che possano offrire uno spaccato tangibile della reale entità del fenomeno nella provincia.

Sul fronte del contrasto, il 25.05.2010, a **Reggio Calabria e Milano**, sono stati sequestrati dalla Polizia di Stato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **sei milioni di euro** ad un affiliato di rilievo della cosca reggina "LO GIUDICE", già indagato dall'A.G. di Reggio Calabria per usura, estorsione ed esercizio abusivo dell'attività creditizia.

La ricerca dei **latitanti più pericolosi**, ha consentito di assicurare alla giustizia molti soggetti colpiti da provvedimenti di cattura, di cui ben quattro inseriti nello **speciale programma di ricerca dei latitanti più pericolosi** a livello nazionale.

Di seguito, sono sintetizzati i principali arresti eseguiti:

- il 22.01.2010 i Carabinieri di **Roccella Jonica** hanno catturato, in agro di Grotteria, **MUIÀ Francesco**¹⁸⁷. Lo stesso, ritenuto elemento apicale della cosca "URSINO" di Gioiosa Jonica, è stato arrestato unitamente ad altre tre persone per il reato di favoreggiamento personale;
- il 24.01.2010 la Guardia di Finanza di **Locri** ha tratto in arresto **DE VELLI Mario**¹⁸⁸. In particolare, l'attività investigativa ha disarticolato una strutturata organizzazione criminale, radicata nel varesotto, facente capo a soggetti di origine

¹⁸⁶ La teoria economica necessita infatti per lo studio del problema, ritenuto un *mercato illegale* del credito, di due elementi fatti: qual'è la domanda e qual'è l'offerta ed inoltre di comprendere come esso si relazione con gli altri mercati legali che si inseriscono nell'economia di un territorio. L'assoluta carenza informativa sui due principali fattori di analisi ora citati, rendono qualsiasi stima del tutto aleatoria.

¹⁸⁷ Nato a Siderno (RC) il 21.05.1976, latitante dal 2 marzo 2006 poiché colpito da una misura cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Napoli, nell'ambito del proc. pen. n. 64007/2004 RGNR (operazione "Mito 3"), per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

¹⁸⁸ Nato a San Giovanni di Gerace (RC) il 26.12.1960, residente a Milano, colpito da una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione "Mimosa", condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Varese il 13 gennaio 2010.

calabrese, che approvvigionava ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) imbarcandoli su autoarticolati o camper a bordo di navi sulla tratta Barcellona – Genova, per il successivo smistamento dalla Lombardia al territorio nazionale;

- il 27.01.2010, a **San Luca**, i Carabinieri hanno arrestato PELLE Sebastiano, ricercato dal 1996 per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi e droga, nonché alla commissione di estorsioni ed omicidi;
- l'11.02.2010 **CALLÀ Isidoro Cosimo**¹⁸⁹ si è costituito al personale del Commissariato della Polizia di Stato di Siderno;
- il 13.02.2010, in **Plati**, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno catturato **TRIMBOLI Saverio**¹⁹⁰, ritenuto al vertice dell'omonima cosca operante in Plati con ramificazioni in Piemonte e Lombardia. Era inserito nello speciale programma di ricerca dei **100 latitanti più pericolosi** sul piano nazionale. Il 12 marzo successivo, sempre a Plati, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno individuato nelle abitazioni di **TRIMBOLI Anna** e di **TRIMBOLI Francesco** due bunker in cemento armato, accessibili tramite un sistema di botole scorrevoli su binari, abilmente occultate¹⁹¹;
- il 26.02.2010, in **Gioiosa Jonica**, la Polizia di Stato di Siderno ha catturato **MAMMOLENTI Luca**¹⁹²;
- il 1.03.2010, in **Gioiosa Jonica**, la Polizia di Stato di Siderno ha catturato **LOCICISANO Cosimo**¹⁹³;
- il 26.04.2010 la Squadra Mobile di **Reggio Calabria** ha catturato **TEGANO Giovanni**¹⁹⁴, inserito nell'elenco dei **30 latitanti più pericolosi** a livello nazionale;
- il 29.04.2010 i Carabinieri di **Gioia Tauro** hanno tratto in arresto **ASCONA Salvatore**¹⁹⁵, ritenuto contiguo alla cosca "BELLOCCO";

189 Nato a Mammola (RC) il 28.09.1958, capo dell'omonima 'ndrina, latitante dal novembre 2009 poiché sottrattosi ad un provvedimento restrittivo emesso a suo carico dal Giudice delle Indagini Preliminari di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. n. 4571/09 RGNR DDA, in quanto indagato per associazione mafiosa ed estorsione aggravata in danno di imprenditori della Piana di Gioia Tauro (operazione "Ognissanti").

190 Nato a Plati (RC) il 5.08.1974, alias "u Savetta", latitante dal 21 marzo 1994, sottrattosi ad una misura cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Torino, nell'ambito del proc. pen. n. 3000/93 RGNR e n. 4587/93 R G.I.P., poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

191 All'interno dei suddetti locali, comunicanti tra loro, sono stati rinvenuti supporti logistici - idonei a garantire una lunga permanenza - ed un ulteriore cunicolo scavato in profondità a circa 5 metri, lungo circa 200 metri, dotato di impianti di aerazione, illuminazione nonché di opere di consolidamento murario atte ad assicurare il carico statico. Il successivo 13 marzo, ancora i Carabinieri hanno rinvenuto nell'abitazione di **TRIMBOLI Bruno**, alias "u Vaiana", un bunker il cui accesso era abilmente occultato sotto il pavimento della camera da letto. Al suo interno sono stati trovati visori notturni, scanner ricetrasmettenti sintonizzati sulle frequenze delle Forze di Polizia, sacchi a pelo ed altro materiale.

192 Nato a Siderno il 23.02.1981, affiliato alla cosca "URSINO" di Gioiosa Ionica, resosi irreperibile dal dicembre 2009, poiché colpito da un provvedimento di carcerazione per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.

193 Nato a Gioiosa Ionica (RC) il 3.12.1973, ritenuto affiliato alla cosca "URSINO" operante in quel centro con proiezioni nel nord Italia. Lo stesso era irreperibile dal 3 dicembre 2009, poiché colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, in espiazione di condanna ad anni 12 e mesi 11 di reclusione, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro (Operazione "Vangelo").

194 Nato a Reggio Calabria l'8.11.1939, latitante dal 1993. Già nel 1969 diede prova dello spessore e della sua appartenenza alla criminalità organizzata partecipando al famoso "Summit di Montalto" cui convennero tutti gli esponenti mafiosi della Provincia ed i loro più fedeli accoliti (ne furono denunciati 67 tra cui noti esponenti della 'ndrangheta quali Don Mico TRIPODO, Antonio MACRÌ, Giuseppe ed Antonio NIRTA). Unitamente ai suoi fratelli, Giovanni TEGANO ha da sempre orbitato nella sfera d'influenza della famiglia DE STEFANO sino alla nascita di un unico sodalizio a seguito del matrimonio tra Orazio DE STEFANO ed Antonella BENESTARE, nipote dei TEGANO. Fu protagonista della seconda guerra di mafia, ordinando numerosi omicidi per i quali è stato condannato all'ergastolo nell'ambito del procedimento "Olimpia".

195 Nato a Rosarno (RC) il 5.07.1958, latitante dal mese di giugno 2008.

- il 28.05.2010, a **Bocale**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha arrestato il latitante **GULLÌ Vincenzo**¹⁹⁶, inserito nell'elenco dei **100 latitanti più pericolosi**, è ritenuto collegato al gruppo criminale **PAVIGLIANITI - MAESANO - PANGALLO**;
- il 1.06.2010 i Carabinieri di **Locri** hanno tratto in arresto **GLIGORA Santo**¹⁹⁷, inserito nello speciale programma di ricerca dei **100 latitanti più pericolosi**, sordale della cosca "MORABITO - BRUZZANITI - PALAMARA" operante in Africo e con ramificazioni nel territorio nazionale. GLIGORA, nipote del capo cosca MORABITO Giuseppe "tiradritto" deve scontare la pena di anni 24, mesi 11 e giorni 8 di reclusione per concorso in sequestro di persona.

¹⁹⁶ Nato a Melito Porto Salvo (RC) il 10.06.1968, latitante in quanto sottrattosi all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria il 31 dicembre 2009 nell'ambito del proc. pen. 4290/04 RGNR DDA (operazione "Nuovo Potere"), per associazione mafiosa.

¹⁹⁷ Nato a Bova Marina (RC) il 1^o febbraio 1959, colpito da ordine di esecuzione pena n. 225/2008 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria in data 05.12. 2008.

PROVINCIA DI CATANZARO

La provincia, nel semestre in esame, è stata particolarmente condizionata dal grave conflitto in atto nell'area del **soverese**, i cui profili generali sono stati già anticipati nella precedente Relazione semestrale ed ampiamente delineati sia nella parte introduttiva che in quella riguardante la provincia di Reggio Calabria, del presente documento.

L'omicidio di Damiano VALLELUNGA, affermato esponente della cosca cd. dei "Viperari", operante sul territorio delle Serre vibonesi e vicina alla famiglia MANCUSO di Limbadi (VV), come si è già affermato in precedenza, rappresenta un importante segnale per la criminalità organizzata calabrese.

Come in ogni altra guerra di mafia, si sono poi registrati episodi di "contorno", dai quali si evince che le singole cosche collocate nell'area hanno sfruttato tale momento conflittuale per rivedere funzioni e autorità, cercando di affermare il proprio dominio sul territorio.

In tale contesto possono essere inquadrati le seguenti ulteriori azioni omicidarie o ferimenti, dirette ai danni di esponenti di minore profilo criminale o comunque non organicamente inseriti nei principali sodalizi, compiute nel corso del semestre nella provincia catanzarese:

- il 16.01.2010, a **Davoli Marina**, è stato ucciso in un agguato CHIEFARI Pietro, commerciante di frutta, esponente dell'omonima cosca, raggiunto da numerosi colpi di pistola mentre si accingeva a salire sulla propria auto. Il predetto, nel 2005 era stato coinvolto nell'operazione "Mithos" coordinata dalla DDA di Catanzaro¹⁹⁸;
- il 26.01.2010, in **Guardavalle**, fraz. Elce della Vecchia, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile caricati a pallettoni all'indirizzo di PROCOPIO Giuseppe Santo, residente a Isca sullo Jonio, allo stato gravato da una misura alternativa alla detenzione, che nella circostanza rimaneva ferito. Il successivo 14 giugno, in Cardinale, loc. Vongu, il PROCOPIO veniva nuovamente ferito da colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti;
- l'11.03.2010, in località **Cesano** del comune di **Guardavalle**, all'interno di un'autovettura, è stato rinvenuto il cadavere del boscaiolo CHIEFARI Domenico, ritenuto affiliato alla locale cosca GALLACE - NOVELLA. La vittima presentava numerose ferite d'arma da fuoco, provocate da almeno tre armi diverse¹⁹⁹;

¹⁹⁸ L'indagine consente di far luce su un sistema estorsivo e sulle relazioni macrocriminali del territorio compreso tra Guardavalle e Roccella di Borgia (litorale ionico catanzarese) nel periodo compreso tra il 2001 e il 2003, che vedeva tra i protagonisti gli affiliati di rilievo della cosca GALLACE - NOVELLA di Guardavalle, costituente l'omonimo "locale". In tale contesto, Pietro CHIEFARI, veniva indicato quale presunto autore di autonome attività estorsive nel comune di Davoli, in contrasto con il gruppo malavitoso facente capo a Carmelo NOVELLA, assassinato a San Vittorio Olona (MI), che ne rivendicava la "competenza", anche in virtù di un accordo con i "locali" di Guardavalle e Cirò.

¹⁹⁹ Anche il CHIEFARI fu coinvolto nella citata operazione "Mithos" condotta dalla DDA di Catanzaro, della quale si è appena detto.

- il 16.03.2010, in **Isca sullo Jonio**, è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco MUCCARI Francesco, già sottoposto ad avviso orale;
- il 31.03.2010, in **Lamezia Terme**, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola CHIRUMBOLO Giuseppe, ritenuto vicino alla locale cosca GIAMPÀ;
- il 15.05.2010, in **Vallefiorita**, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola BRUNO Giovanni²⁰⁰.

Le azioni delittuose appena illustrate, confermano, quindi, l'alta conflittualità esistente tra le associazioni criminali dell'area meridionale del capoluogo calabrese e dell'alto ionio reggino.

Nella città capoluogo non si sono registrati significativi mutamenti degli equilibri rispetto al recente passato.

La ripartizione territoriale tra i gruppi criminali, può essere così schematizzata: il sodalizio dei cd. "Gaglianesi", influenza l'area nord della città, mentre nella zona sud opera quello composto da soggetti di etnia rom dediti soprattutto al traffico di stupefacenti ed armi. Permane, tuttavia, la significativa attività di controllo territoriale della cosca COSTANZO-DI BONA, sostanzialmente dedita alle estorsioni ed all'usura, sensibile all'influenza di altre importanti consorterie mafiose, storicamente radicate nell'area ionica della provincia crotonese, tra cui emerge la cosca degli ARENA di Isola Capo Rizzuto.

Nel territorio noto come "pre-sila catanzarese" ed "altopiano silano", condizionato da potenti sodalizi crotonesi²⁰¹, opera la cosca PANE-IAZZOLINO di Belcastro e Sersale. Permane, nella stessa area, la famiglia CARPINO di Petronà contrapposta a quella capeggiata da PANE Rodolfo attuale reggente dell'omonimo sodalizio. Entrambi i gruppi risultano sensibilmente orientati verso le cosche dei TRAPASSO di Cutro e degli ARENA dell'area ionica crotonese, operanti in territori immediatamente limitrofi.

Nel mese di maggio 2010 è stata pronunciata un'importante sentenza di condanna a carico di leader e gregari della cosca²⁰² operante nel territorio compreso tra Catanzaro Lido, Borgia e l'entroterra catanzarese. Le condanne per associazione mafiosa hanno riguardato, tra l'altro, Giuseppe COSSARI erede del vecchio capo Salvatore PILÒ.

200 La vittima, che annoverava numerosi precedenti penali, era stato già indagato nell'ambito del proc. pen. n. 29/99 RGNR della DDA di Catanzaro, relativo all'operazione denominata "Prima", che aveva colpito vertici e gregari della cosca ANELLO di Filadelfia, nonché personaggi di spicco della criminalità organizzata operante nel vibonese e nelle Serre, quali Damiano VALLELUNGA e Pantaleone MANCUSO. A conferma dell'ipotesi che vedrebbe anche questo ulteriore omicidio ascrivibile alla faida esplosa nel soverese, si evidenzia che il comune di Vallefiorita, ricadrebbe nello stesso comprensorio dominato dal locale di Guardavalle.

201 Come ad esempio la cosca "Grande Araci" di Cutro.

202 Dall'operazione "Falcos" della DDA di Catanzaro (O.C.C.C. n. 2648/04 R G.I.P. nell'ambito del proc. pen. n. 2249/04 DDA), è emersa l'esistenza di una nuova formazione di tipo 'ndranghetistico, nata dalle ceneri della vecchia cosca PILÒ. L'attività d'indagine ha, infatti, messo in luce la creazione di tale nuova articolazione, affermatasi dopo l'uccisione di PILÒ Salvatore, il cui decesso avvenuto nel 2004 ha creato al vertice della locale criminalità un momento di disorientamento, colto da due ambiziosi elementi per occupare posizioni di maggiore spessore criminale. Si è assistito quindi alla creazione di un esiguo gruppo di comando con l'aggregazione di altri soggetti.

Infine, altra area fortemente condizionata dalla criminalità organizzata è quella della **piana Iametina** dove sono presenti, tra le cosche di maggiore spessore, quelle che fanno capo a Vincenzo IANNAZZO²⁰³, a Francesco GIAMPÀ (alias “*il professore*”) e il gruppo di famiglie alleate dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

La città di **Lamezia Terme** è certamente il centro nevralgico di tutta la provincia, non solo per la sua posizione geografica e per la presenza di un'area industriale e dello snodo principale ferroviario e dell'aeroporto internazionale di Sant'Eufemia, ma anche per la forte propensione commerciale, che nel tempo si è affiancata a quella sempre rilevante dell'agricoltura e dell'allevamento.

Tutti questi aspetti hanno fatto del comprensorio un polo d'interesse per le cosche dominanti, arricchitesi con il racket delle estorsioni ed il traffico di droga ed armi, che oggi, grazie al reimpiego dei capitali illeciti sommersi, hanno mutato strategia, permeando i circuiti economici finanziari e commerciali.

Dall'andamento dei *reati-spi*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 76 e 77**, si evidenzia un calo dei danneggiamenti e dei danneggiamenti a seguito di incendio. L'andamento della delittuosità in genere, evidenzia invece la stabilità del dato relativo all'associazione per delinquere semplice e a quella di tipo mafioso. In calo le denunce per estorsione.

203 Il 30.01.2010, in Lamezia Terme, CHIEFFALLO Mario, pregiudicato ed affiliato alla locale cosca IANNAZZO, ha esploso dei colpi di pistola all'indirizzo di alcuni Carabinieri che, in abiti civili, stavano eseguendo un'attività tecnica di p.g.. Nell'occiso è rimasto ferito un militare che, nonostante le lesioni riportate, è riuscito a rispondere al fuoco ferendo a sua volta il CHIEFFALLO, poi tratto in arresto.

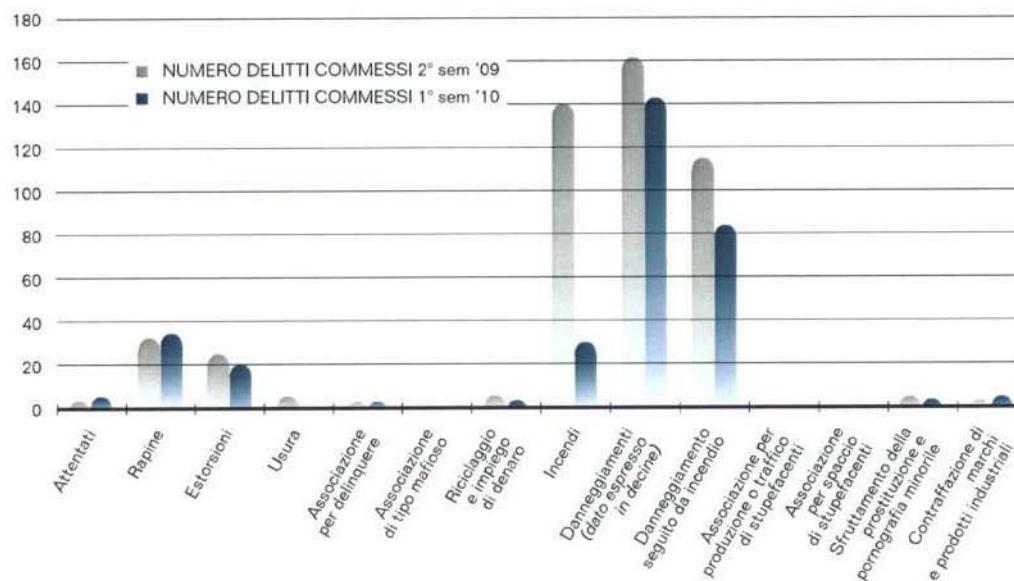
TAV. 76

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
		1° sem '10
Attentati	1	3
Rapine	31	35
Estorsioni	26	19
Usura	4	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	4	2
Incendi	139	30
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	162,6	142,5
Danneggiamento seguito da incendio	115	85
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catanzaro

TAV. 77



I dati statistici esaminati rilevano, comunque, un discreto numero di danneggiamenti in genere, che trovano conferma in numerose azioni intimidatorie²⁰⁴, compiute ai danni di imprese edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche e parchi eolici.

Nonostante che nessuna denuncia per **usura** si rilevi dal quadro statistico, l'azione repressiva sul fenomeno ha permesso alla D.I.A. di dare esecuzione ad un decreto di confisca dei beni - senza transitare dall'intermedia misura cautelare del sequestro - emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro²⁰⁵, nei confronti di un imprenditore, condannato in via definitiva per il reato di usura. Il cospicuo patrimonio oggetto del provvedimento, prudentemente stimato in oltre 18.000.000,00 di euro, comprende svariati beni mobili ed immobili, tre distinte attività commerciali operanti nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della distribuzione dei carburanti.

Il contrasto ai reati inerenti gli stupefacenti e nella fattispecie l'aggressione ai patrimoni illegalmente conseguiti attraverso l'illecito traffico, ha consentito alla D.I.A. di dare esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Catanzaro²⁰⁶, che ha colpito il patrimonio riconducibile ad un elemento contiguo alla cosca dei cd. "Gaglianesi".

Tra i beni sottoposti a sequestro - il cui valore ammonta a circa 4.000.000,00 di euro - vi è anche un'azienda agricola. Il Tribunale, nel motivare il provvedimento cautelare, ha evidenziato una precedente condanna, inflitta al predetto affiliato nel 1997, alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, per la partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Inoltre, la decisione ha tenuto conto del fatto che, il 17 febbraio 2006 ed il 22 luglio 2009, il medesimo è stato colpito da provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, usura e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, ex art. 74, d.P.R. n. 309/1990.

204 Si elencano alcuni dei più significativi eventi accaduti:

- il 13.01.2010, in Gasperina, ignoti hanno incendiato una pala meccanica di proprietà di un'impresa edile del luogo;
- il 23.01.2010, in Sellia Marina, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno del cantiere di un'impresa edile del luogo;
- il 13.02.2010, in Soverato, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie all'interno di un cantiere edile;
- il 15.02.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno collocato un ordigno esplosivo di tipo rudimentale dinanzi alla porta d'ingresso dell'abitazione di un imprenditore del luogo;
- il 2.03.2010, in Girifalco, ignoti hanno incendiato, distruggendolo completamente, un impianto di produzione di energia eolica di proprietà della società "Parco eolico Girifalco s.r.l." con sede a Reggio Emilia;
- l'11.03.2010, in Girifalco, ignoti hanno incendiato l'impianto edlico ubicato in località Princi, di proprietà della società "Parco Eolico WF di Girifalco", con sede legale in Reggio Emilia;
- il 17.03.2010, in Maida, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria ed alcune cartucce all'interno del cantiere della ditta "TERNA SPA" esecutrice dei lavori per la realizzazione di un parco eolico;
- il 26.03.2010, in Catanzaro, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno dell'autovettura di proprietà di un imprenditore edile;
- il 26.03.2010, in Catanzaro Lido, ignoti hanno collocato all'interno di un escavatore sito in un cantiere edile di proprietà della ditta "Corace Scarl", con sede a Roma, una busta contenente alcune cartucce;
- il 16.04.2010, in Gasperina, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria con due proiettili ed un foglio manoscritto contenente minacce, in prossimità del cancello d'ingresso del cantiere della ditta "Astarte srl" con sede in Locri, impegnata nella realizzazione di opere idriche per conto del Comune di Satriano;
- il 20.05.2010, in Soverato, ignoti hanno tentato di incendiare un escavatore custodito all'interno di un cantiere dove erano in corso lavori di scavo;
- il 23.05.2010, in Martirano, ignoti hanno incendiato un escavatore di proprietà di una ditta individuale di movimento terra;
- il 28.05.2010, in Sersale, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie all'interno del piazzale adibito a deposito di materiale di una ditta edile.

205 Provvedimento n. 321/09 RG Es, eseguito in data 25.01.2010.

206 Provvedimento n. 27/10 eseguito in data 25.05.2010.

PROVINCIA DI COSENZA

Gli equilibri mafiosi nella provincia cosentina non hanno fatto registrare particolari mutamenti negli assetti criminali, rimasti stabili.

La distribuzione geografica delle cosche può essere sinteticamente tracciata come segue:

- nel capoluogo permane l'attività delle due principali compagini che fanno capo a CICERO Domenico e LANZINO Ettore - ex elementi apicali delle cosche Perna e Ruà. Nella stessa area operano la cosca BRUNI ed il gruppo degli "ZINGARI", che ha ormai assunto una stabile autonomia dalle altre consorterie cosentine. Significativa per l'area geografica di riferimento, la sentenza emessa il 17.05.2010 dalla Corte d'Assise del capoluogo Bruzio a carico di numerosi capi e gregari delle cosche storiche del capoluogo e della provincia²⁰⁷;
- sul litorale tirrenico permane un sostanziale equilibrio di potere grazie alla rigida compartimentazione territoriale che garantisce l'assenza di eventi omicidi di matrice mafiosa. Tra le principali organizzazioni attive sul territorio si ricordano:
 - il gruppo MARTELLO-SCOFANO a Fuscaldo; i SERPA nella città di Paola;
 - la 'ndrina MUTO²⁰⁸, che esercita la propria influenza su Cetraro ed estende i propri interessi anche sui territori di Diamante, Belvedere e Scalea;
- il territorio della Sibaritide, che lo scorso anno è stato teatro di alcuni omicidi²⁰⁹, tesi, evidentemente, a ritrovare nuovi ruoli e competenze, è caratterizzato da una ritrovata stabilità nei rapporti tra i gruppi criminali, tra i quali nel cassanese i FORASTEFANO, la cui struttura organizzativa è stata ridimensionata da pregresse operazioni di polizia, i CARELLI nel coriglianese, i MORFÒ ed il gruppo ACRI nel rossanese.

207 Si tratta della sentenza emessa nell'ambito del c.d. maxi processo "Missing", che prende il nome dall'omonima operazione condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Catanzaro, contro esponenti di spicco della criminalità organizzata cosentina. Sono stati condannati all'ergastolo quattro imputati (Romeo CALVANO, Francesco PERNÀ, Pasquale PRANNO e Gianfranco RUÀ) e comminate pene variabili tra i 12 e i 29 anni di reclusione. Non sono mancate alcune assoluzioni nei confronti di elementi di primo piano che figuravano tra i circa quaranta imputati.

208 Nell'ambito del citato processo "Missing" è stato assolto anche MUTO Francesco, elemento apicale del sodalizio. La pressione investigativa esercitata dalle Forze di polizia ed i provvedimenti giudiziari emessi dalla magistratura nell'ultimo triennio, hanno fortemente contenuto l'evoluzione della criminalità organizzata cosentina. Il regime detentivo cui sono sottoposti molti elementi apicali delle cosche locali, ha determinato una ridotta conflittualità tra i sodalizi e le poche situazioni di criticità nel tempo registrate, sono state contrastate sul nascere.

209 Si ricordano gli eventi omicidi compiuti il 10 giugno ed il 21 agosto 2009, rispettivamente nei confronti di Antonio BRUNO e Federico FAILLACE.

Le principali attività investigative condotte nel semestre dalle Forze di polizia, sono state le seguenti:

- in data 11.01.2010, in **Acri, Bisignano, Rende, Cosenza e Lamezia Terme**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare in carcere nei confronti di sette persone²¹⁰, tutte ritenute a vario titolo responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito anche di identificare gli autori dell'omicidio di Fabrizio GRECO, ucciso nel mese di febbraio 2009;
- in data 23.03.2010, in **Rovito**, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due provvedimenti di cattura emessi dalla Procura Generale di Cosenza per i reati di ricettazione a carico di un pregiudicato²¹¹. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto altre due persone che, unitamente al predetto, erano in possesso di alcune armi da guerra, tra le quali un fucile mitragliatore AK/47 e relativo munizionamento;
- in data 11.05.2010, in **Amantea** (CS), la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare emessa dalla DDA di Catanzaro²¹², nei confronti di otto persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, in danno dell'amministratore di una società di Amantea, operante nel settore della sicurezza stradale.

Per quanto concerne gli **omicidi** di matrice mafiosa, non sono stati registrati eventi significativi nel semestre, fatta eccezione per l'uccisione di un agricoltore ad opera di sconosciuti che, armati e travisati, dopo aver fatto irruzione nella sua abitazione rurale, il 6 aprile 2010, in Frascineto, gli avevano esploso contro alcuni colpi di pistola. Nella circostanza rimaneva ferita anche la moglie. La vittima non aveva precedenti penali e non risultava essere affiliato, o comunque vicino ad alcuna cosca mafiosa della zona.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 78 e 79** consente di evidenziare un alto numero di denunce per estorsione rispetto alle altre province, mentre le denunce per associazione a delinquere sono più che raddoppiate rispetto al semestre precedente. Seppur in calo, i danneggiamenti restano sempre su livelli ragguardevoli.

210 O.C.C.C. n. 6995/08 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Cosenza, nell'ambito del Proc.pen. n. 6599/08 mod. 21 (operazione "Paco").

211 Provvedimenti n. 321/2009 e n. 104/2009 SIEP.

212 O.C.C.C. n. 1981/2010 RGN.

TAV. 78

PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	1	0
Rapine	75	92
Estorsioni	55	48
Usura	1	1
Associazione per delinquere	6	13
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	9	8
Incendi	240	57
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	222,7	187,6
Danneggiamento seguito da incendio	132	128
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Cosenza

TAV. 79

